

PATCHANKA



IS BACK

NUMERO 1 EDIZIONE GENNAIO/FEBBRAIO 2013

A Te



La Redazione del Patchanka non si aspettava di dover inserire nel suo primo numero questa triste notizia. E' con grande dolore e smarrimento che è stata accolta. La prof.ssa Bruzzone è stata per il giornalino scolastico non solo un punto di riferimento, ma anche generosa amica e guida, sempre molto amata. Per questo sentiamo il dovere e l'onore di ricordarLa anche in questa sede a Lei tanto cara.

ARRIVEDERCI PROF.!!

SEI SEMPRE CON NOI OGNI VOLTA CHE CI RIUNIAMO

La Redazione

P.S: La Redazione decide di lasciare immutati l'impaginazione e gli articoli di questo Patchanka, che sarebbe dovuto uscire proprio nel giorno in cui è mancata. Questo numero è pubblicato come Lei l'ha visto per l'ultima volta.

N.B. A TUTTI I LETTORI:

Stiamo raccogliendo materiale per un'edizione speciale dedicata a Lei. Chiunque (studenti, docenti, personale ATA, genitori) voglia contribuire è pregato di inviarci foto, scritti, ricordi, etc.

redazione.patchanka@libero.it

NUOVO ANNO...

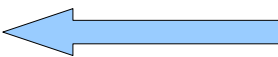
NUOVO PATCHANKA!!!

Dopo anni di inattività, causata da una violenta ondata di menefreghismo, l'ormai storico giornalino scolastico è finalmente tornato!!! La Redazione si è promessa di rimanere *superpartes*, evitando inutili faziosità, specialmente in campo politico, per far sì che il Patchanka sia effettivamente il Giornalino di TUTTI gli studenti del Bruno. Queste edizioni, che hanno avuto una gestazione piuttosto lunga e travagliata, conterranno, rispetto a quelle "arcaiche" (non si nota che il 90% della redazione è classicista!), un cospicuo supplemento di vignette e di frasi memorande dei nostri eroi di cattedra, nella consueta rubrica "frasi ad minchiam". Tuttavia, potrete godere della lettura di articoli, inerenti al nostro liceo e alla nostra realtà locale, interviste alle "personalità di rilevanza" del Bruno e recensioni su musica, cinema, sport e tanti altri argomenti "modaiuoli". Novità di quest'anno, in occasione della non avvenuta Fine Del Mondo, un piccolo (e, oseremmo dire, delizioso) spazio dedicato a riflessioni, racconti e ricerche riguardanti l'utopico evento e la nostra miracolosa sopravvivenza ad esso.

Dall'alto del suo Classicismo (a parte un'alquanto ridotta percentuale di *barbaroi scientificoi*), la Redazione si augura che questo e i numeri seguenti siano percepiti dalle masse come un grande ritorno, e che ogni studente possa gioirne durante le ore di lezione, possibilmente.

Ricordiamo che il giornalino è sempre alla ricerca di "forza lavoro".

Per migliorare il Patchanka inviateci articoli, recensioni, poesie, rebus e tutto ciò che vorreste che venga pubblicato a:

 **redazione.patchanka@libero.it** 

Redazione Patchanka 2013

Barbaria Tommaso 1 AC

Boeri Enrico 1 AC

Banaudi Stefano 1 AC

Semini Vittorio 1 AC

Provaggi Gabriele 2 AC

Sciutto Emanuele 2 AC

Manini Nicolò 3 AC

Francesco Ilaria 2 AK

Ficco Linda 3 AK

Nicolini Giulia 3 CS

Prof.ssa Bruzzone M.M.

Prof.ssa Pantera M.F.

Hanno collaborato a questo numero:

Buzzi Lorena 1 AA

Badano Sara 3 AK

Chiabò Roberta 3 CS

Maxena Pietro 3 CS

Terranova Giovanni

Redazione Radio Orienta

Ciocca Martina 3 BK Stalla Giulia 3 BK Grimia Adrian 3 AS Ceravolo Orlando 4 A

Parizzi Andrea 4 A Moreno Sara 11 AK Raimondi Marco 4 E Pontari Paolo 4 C

Dumitrascu Alexandra 3 DS e Pia Fabio (ex 5 C)

INTERVISTA RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO RICCARDO MINUCCI

Un rappresentante d'istituto, talvolta, può sembrare di trasformarsi in un politico o in un sindacalista?

Non è né un politico né un sindacalista. Secondo me, le due cose nella rappresentanza d'Istituto vanno di pari passo. Bisogna essere politici dal punto di vista della mediazione e della diplomazia, ma anche sindacalisti quando c'è d'alzare la voce e far valere i propri diritti. Quindi un buon rappresentante, che svolge attivamente il proprio ruolo, deve saper essere entrambi sempre un impegno stimolante, all'occorrenza. Questo perché la diplomazia è importantissima: andare allo sbaraglio molto spesso non porta al risultato sperato, anzi serve solo a fare dello *sciaratto*.

Noi stiamo cercando di portare avanti la nostra "politica" grazie alle nostre caratteristiche che sono svariate: perché se su quattro rappresentanti, gente come Tommaso e Yiedr che sono molto diplomatici e bravi a battagliare con le parole, ci sono anch'io, e chi mi conosce lo sa, se c'è da farsi sentire o "combattere" per una giusta causa sono sempre in prima fila, anche con metodi folkloristici, come può essere stato, durante la campagna elettorale, andare per le classi del biennio facendo "propaganda" con il megafono.

Quindi la formula vincente per essere un buon rappresentante è da cercare nel "mezzo"; ovvero la giusta dose di diplomazia, ma anche di combattività.

Indubbiamente questo è giusto; quando con Tommaso, infatti, prendemmo la decisione di

candidarci,;avevamo notato negli ultimi anni la mancanza della parte più "battagliera", capace di far sentire la propria voce in modo differente, come può essere stata la nostra campagna elettorale, che, sebbene abbastanza pittoresca, ha portato ai risultati sperati.

Soddisfatto finora della tua esperienza.

Soddisfatto o rimborsato forse è un po' riduttivo, però per adesso mi sbilancerei di più su un soddisfatto, poiché è, era e sarà sempre un impegno stimolante, che spinge ogni giorno a fare meglio per chi ci ha votato e per mantenere la parola che abbiamo dato; questo perché la credibilità è la prima cosa da mantenere. Quando questa viene a mancare, è dura poterla recuperare e, una volta persa, non è il massimo andare a richiedere il voto.

Una pratica troppo da politico?

Sì, assolutamente; tengo a sottolineare che noi non siamo piccoli politici in erba –come qualcuno vocifera- ma rappresentanti di tutti gli studenti di questo istituto.

Ma torniamo alla domanda precedente.

Sì, come dicevo, per mantenere la credibilità, dobbiamo portare avanti questa nostra "battaglia" (ammetto che questo termine mi piace molto *nda*), che può essere più o meno accesa, ma pur sempre una battaglia. E devo dire che finora ha avuto un risultato positivo. Basti pensare che, grazie alla collaborazione del Comune e dell'Associazione Calcio Albenga, siamo riusciti ad ottenere lo stadio comunale A.

Riva, perché vi sia ospitata, dopo uno stop di cinque anni, la sentitissima partita di fine anno tra le formazioni del Classico/Linguistico e dello Scientifico. E spero vivamente che questo possa essere un giorno di festa, perché tutte quante le persone, spettatori compresi, si possano divertire. Altro motivo in più per partecipare è il fatto che i proventi verranno devoluti in beneficenza, proposta che è stata accolta unanime dal Consiglio d'Istituto. Questa scelta è stata fatta anche per mantenere un'altra delle promesse fatte a inizio anno, ovvero quella di rilanciare il nome del nostro Liceo. Questo perché noi alla nostra città e alla nostra identità ci teniamo profondamente.

Da quanto hai detto direi che avete mantenuto le vostre promesse elettorali.

All'inizio dell'anno avevamo redatto dieci punti su cui basare la nostra attività. A oggi otto punti sono stati completati. A breve con la vendita delle felpe del nostro Liceo, si potrà ultimare anche il nono punto, che è l'autofinanziamento.

Ovviamente con l'accordo ottenuto con il Comune, che stanziando una congrua somma, ci ha aiutato a coprire le spese per usufruire dell'Ambra. Altro nostro obiettivo è quello di mantenere i buoni rapporti tra scuola-istituzioni, che negli ultimi tempi hanno subito un certo deterioramento, per mancanza di interesse da ambo le parti.

Giunto a metà percorso cosa provi?

A metà del mio percorso vorrei sentitamente ringraziare i miei predecessori, che mi hanno dato le dritte giuste per affrontare al meglio questo mio incarico; questi amici, infatti, mi hanno sempre saggiamente consigliato e sostenuto in tutto questo tempo.

Visto che hai rivolto un pensiero ai predecessori, ai successori cosa ti senti di dire?

(Sorridente) Adesso mi viene quasi un po' male parlare di successori. Comunque non posso dire altro che di tenere bene a mente che non si diventa rappresentanti d'Istituto perché ci si vuol mettere in mostra e darsi un nome, poiché essere rappresentanti vuol dire proprio rappresentare altri ottocento (sorridente) -anzi, ottocentoquarantaquattro, per la

precisione- e quindi mettersi al servizio degli altri. Se si viene scelti per questo incarico significa che centinaia di persone ripongono in te la loro fiducia.

Il motto del buon rappresentante quale può essere alla fine?

Le mie tre parole d'ordine, su cui incentro le mie azioni e il mio comportamento sono: umiltà, lavoro sodo e serietà.

Comunque ci tengo ancora a ricordare che noi rappresentanti abbiamo sì i nostri doveri, ma quattro voci sono poche, solo tutti uniti si può effettivamente ottenere qualcosa. E ciò è stato dimostrato anche dal corteo che facemmo in ricordo di Melissa; quell'azione ha messo senz'altro in evidenza le capacità della nostra scuola, che per numero e qualità è senz'altro la prima del

comprensorio ingauno.

Per concludere?

In conclusione, dovremmo capire che, pur venendo molte volte bistrattati, potremmo essere un po' più "patriottici", perché qui si può fare molto e bene. Basta lo spirito giusto.

Anche dopo il termine del mio incarico non mi alienerò dagli interessi del Liceo, ma cercherò di essere sempre presente, dando una mano a chi ne avesse bisogno, specialmente ai futuri successori.

Questa mia esperienza mi ha fatto crescere moltissimo, mi ha aiutato a stare in mezzo alla gente, a discutere con gli altri e ad ascoltare tutti quanti.

Nicolò Manini 3AC

UN'ODISSEA PERSONALE

Sonno. Il sonno e la fame mi tormentano alla fermata dell'autobus, come loro solito. In preda alla frenesia guardo distrattamente l'orologio: 13.58. E' inutile; anche stavolta è in ritardo. Ho un crampo allo stomaco; mangerei addirittura il libro di latino nella cartella. Probabilmente la mia professoressa non apprezzerrebbe, ma è una mera questione di sopravvivenza. Mentre appoggio la cartella dando pace alle spalle, l'occhio sinistro cede al torpore, abbassandosi sulla palpebra

come una saracinesca, l'altro invece rimane fisso sul quadrante: 14.07. In seguito alle ultime tre ore di versione di greco, la mente, sconvolta, cerca dolcemente di naufragare nell'amabile morsa di Morfeo che, invitante, mi invia alle gioie del riposo. Ma non posso permettermi una cosa simile. Non voglio e non devo cedere. Il mio ritorno dipende dalla mia rapidità e questa consapevolezza mi spinge a non abbandonarmi completamente alla sonnolenza. In cerca di una distrazione

rivolgo lo sguardo intorno, circospetta, iniziando a studiare gli individui con cui dovrò confrontarmi oggi. Sono tanti...troppi. Un individuo sano di mente saprebbe di non aver alcuna speranza. Nessuna. Ma la sanità mentale non è mai stata una mia prerogativa. Tra i volti pallidi e disfatti scorgo un viso noto. Il suo sguardo è scuro e incavato, esaltato dalle profonde occhiaie azzurrine che gli circondano gli occhi. Un classicista: specie di studente pericoloso e "amorale", forte degli antichi valori spartani,

infatti, è pronto a combattere
fino alla morte,
tornando a casa con la cartella
o sopra di essa.
Lui mi vede e, riconoscendomi,
mi fa un cenno col capo: nei suoi
occhi leggo i miei stessi folli
pensieri.
I nostri sguardi si intrecciano
tra loro, nel tentativo vano di
scambiarsi sguardi in
decifrabili,
ma non c'è ulteriore tempo per
approfondire: Lui arriva.

Capita sempre che qualcuno
alzi gli occhi e lo veda.
Magari è lì, che si accende la
sigaretta, pensando
distrattamente ai fatti suoi,
quando, d'improvviso, senza

preamboli, alza gli occhi
e lo vede: il bus.
Quello sguardo, ancora incredulo
per il fatto che sì, dopo tre quarti
d'ora di ritardo, esso sia
realmente giunto,
non è confondibile con nessun
altro.
Su quel viso prima rassegnato,
gli occhi iniziano a brillare e la
bocca meccanicamente si
muove, come quella di un pesce,
senza emettere alcun suono per
lo stupore.

Ad avvistarlo, oggi, è una
primina. Ce ne accorgiamo tutti
immediatamente.
La ragazzina infatti, esultante, si
gira verso le sue compagne e, in
un misto di gioia e

commozione, esclama: "Andora!"
Con quella semplice
affermazione la folla tutta si
riscuote ed in massa inizia a
dirigersi più vicino alla linea
gialla che delimita i confini
della fermata.
Mi lascio trascinare dal fiume di
persone. Inutile e pericoloso
sarebbe opporvisi.
Ci sono momenti fatti per
combattere e ostentare fermezza,
ma questo non è uno di questi.
Non ancora...

To be continued...

Ilaria Francese II AK

TESTI SULLA FINE DEL MONDO

Scritti entrambi rigorosamente il 21 dicembre 2012

RACCONTO

"This could be the end of
everything, so why don't we go
somewhere only we know?"
Emile si trova questo biglietto
sul cuscino. Conosce bene quella
frase, il ritornello di una sua
delle sue canzoni preferite.
Emile si gira e non è sorpreso di
vedere Candido appoggiato alla
porta, con un sorriso strano.
"Non ci credo", dice Emile,
"anche tu credi che domani
possa finire il mondo?" "E'
possibile", mormora Candido
sedendosi sul letto. "E' possibile
che questa sia la nostra ultima
buonanotte". "Sei la persona più
ragionevole che conosca e credi
a queste superstizioni?". "No"
risponde Candido serio, "non è

questo, Emile. Sai cosa penso?
Che i Maya non fossero degli
sciocchi. Non credevano
veramente che il mondo finisse il
12/12/12; non è questo. Forse
loro hanno solo voluto dirci
qualcosa, metterci alla prova.
Facciamo prendere un bello
spavento a quelli del 2012! Così
forse capiranno, quando il
mondo non finirà affatto, che noi
siamo sempre, inevitabilmente,
sull'orlo del baratro. Non c'è
nessun 21 dicembre, Emile, o
meglio ogni singolo giorno, da
sempre, è il 21 dicembre. E noi
potremmo vivere sempre nel
terrore, nel panico, nella
disperazione, chiusi in un bunker
inutile. Invece ce ne freghiamo.

Sembra stupidità, ma è la cosa
migliore del mondo, l'unica
risposta, l'unica certezza". "E
non potremmo fare qualcosa di
meglio, allora? Qualcosa di
meglio per impiegare il nostro
tempo fragile?". "Non
basterebbe, non basterebbe mai".
Emile prende in mano il
biglietto. Lo guarda. "E con
questo che hai voluto dire?"
"Che qualunque cosa succeda, in
questo mondo fragile e deforme
come una statua di creta, in
questi tempi malvagi, io
sceglierò sempre te."

Sara Badano III Ak

RIFLESSIONE

Oggi, ad un certo punto, mentre mi lavavo i denti di fronte allo specchio, mi sono fermata. Mi sono guardata. "Pensa se oggi sul serio morissimo tutti...". Un brivido dalla nuca alle tempie, poi un attimo di lucidità. Terribile. Oggi non ci sarà nessuna fine del mondo. La gente vivrà questo giorno come

tutti gli altri giorni, facendosi trascinare dall'inerzia, dalla routine, dall'assenza di pensiero... La sentite? Quella stanchezza, quella spossatezza profonda con la quale l'uomo si trascina su questo mondo, ancora, dopo secoli di guerre, ingiustizie, prevaricazioni? Pervaderà l'uomo anche in questo giorno e nessuno se ne

renderà conto.

Questa è la vera fine per l'uomo: non essere consapevole di se stesso, dell'insignificanza di una vita vissuta senza pensare. La fine del mondo capita ogni giorno.

Linda Ficco III Ak

"COTIDIE MORI"

Seneca, Epistola a Lucilio, I

INTERVISTA

In questo articolo potrete leggere l'**intervista ai Killers of Faith**, gruppo formatosi poco dopo l'inizio dell'anno scolastico 2012/2013.

Chitarra e voce sono in mano a Fabio Pia, fino all'anno scorso alunno del liceo linguistico; alla chitarra lo "scientifico" Lorenzo Bozzi, mentre i due studenti del classico sono Gilberto Boragni al basso ed Edoardo Caleffi alla batteria.

Come vi chiamate?

"il nostro nome, finché non si aggiungerà a noi l'ultimo membro (ovvero un cantante), è Killers of Faith, scelto rigorosamente cinque giorni prima del concerto. Stavamo pensando a un nome che suonasse bene senza avere per forza un significato particolare; poi ci siamo accorti che, in fondo in fondo, un significato ce lo aveva. Sfogliando il dizionario di inglese abbiamo visto che la parola "killer" oltre ad essere "assassino" vuole dire anche "esperienza faticosa" e "faith"

"fiducia". Così noi, nonostante l'abbandono della nostra cantante per motivi personali un mese prima del concerto, per tenere fede all'impegno fissato con l'organizzatore abbiamo dovuto darci da fare per esibirci in maniera decente."

Da quanto tempo suonate?

"Edoardo e Gilberto suonavano già spesso insieme, mentre Lorenzo si è aggiunto dopo. Successivamente, verso Ottobre, arrivò anche Fabio grazie a Gilberto.

Che genere musicale

prediligete?

Abbiamo iniziato, con la nostra prima esibizione, a proporre cover di gruppi famosi alternando pezzi noti e meno noti. Dopo le feste abbiamo in programma di cominciare a "buttare giù" pezzi fatti da noi. Il genere che vorremmo proporre sarà sull'hard-rock/heavy metal, ma potrà scapparci il pezzo più pesante o più leggero a seconda degli schizzi artistici che avremo." (ridono)

Aneddoti interessanti...?

"La sera del nostro primo concerto, dato che non potevamo

tenere tutta l'attrezzatura dentro il locale (vi era il rischio di disturbare chi sostava all'interno), dovevamo portarla da un'altra parte. L'unica macchina parcheggiata proprio davanti era quella del buon Fabio, ma, arrivati a destinazione, ci ricordiamo che il suo fuoristrada ha un baule particolare: si apre a zip!

Piuttosto che rischiare di lasciare **concerto?**

le nostre cose alla mercé di malintenzionati, lasciamo tutto all'esterno del locale con il fratello di Edoardo a "guardia". Fabio: "Oltre a consumare benzina come nulla, quella macchina ha altri difettucci, ma è sempre una signora macchina".

Il nostro prossimo concerto sarà a una conferenza del "Conversando fra le note" (progetto molto interessante del nostro istituto). Probabilmente sarà il 13 Marzo, dopo aver parlato in segreteria vi faremo sapere!

Giulia Nicolini 3CS

Quando sarà il prossimo

UNA SERATA DA TIRANNO

In una giornata dominata dalla forte pioggia, i due pullman del liceo "*G. Bruno*" si dirigono, pieni di ben 100 ragazzi "ansiosi" di assistere allo spettacolo, verso il Teatro della Corte di Genova, per assistere alla tragedia "*Edipo e il fuoco del pensiero*". Il giorno 28 novembre verrà ricordato come una delle scampagnate d' inizio scuola, sia per i primi anni, sia per gli ultimi. A quanto dicono le statistiche, o voci ufficiose, il viaggio è stato più interessante dello spettacolo.

Ma tralasciando il percorso in pullman, dominato da suggestivi canti popolari (*Olidin Olidena, Trilli*), dopo un "modesto" ritardo, un' ora, ci troviamo nel bar del Teatro, alcuni morenti di fame, altri ottimisti in vista dell' inizio della rappresentazione. Tutti i portaombrelli del teatro sono pieni e gocciolanti d'acqua, e noi

tutti ci siamo avventati sul bancone ordinando toast e bibite (alcoliche!!!) a più non posso, mettendo in difficoltà il personale del bar, impreparato ad eventi del genere non avendo mai visto il locale così gremito. Alle 20.30 inizia lo spettacolo e molti faticano (compreso io, sazio di ben due toast) a trovare il posto prenotato in quanto non sapevamo distinguere i numeri pari da quelli dispari segnati ai lati delle poltrone! (d'altra parte, si sa, siamo del Classico...). A mio parere la rappresentazione di Edipo è stata efficace sia per la scenografia sia per gli attori che hanno recitato in maniera disinvolta ed espressiva Trama... (la lasciamo alla stesura della ditta Semini&Boeri). Alla fine dello spettacolo... un successone! La maggior parte degli spettatori si è alzata in piedi ad applaudire gli attori, che erano circa una decina, altri invece applaudivano e

fischiano. Il commento di alcuni studenti è lapidario. Alcuni accusano di aver prolungato troppo lo spettacolo, perdendosi in un bicchier d'acqua, altri di non essere riusciti a capire le parole che venivano pronunciate. (Sordità precoce?) Ebbene sì, qualche volta, quando un attore urlava troppo, risultava perfetto nella forma espressiva, però le sue parole non si capivano chiaramente ... forse tutto questo accadeva per effetto della Beck's di trangugiata pubblicamente?? Sotto il violento nubifragio, che ci aveva accompagnato all' andata e atteso al ritorno, tutti siamo tornati a casa in pullman; alcuni di noi dormivano durante il viaggio, altri intonavano i soliti canti popolari, prima di appisolarsi completamente in prossimità del capolinea di Albenga.

Tommaso Barbaria IAC

La rappresentazione teatrale” Edipo e il fuoco del pensiero” -Οιδίπους τύραννος- al Teatro Stabile alla Corte di Genova ha attratto un centinaio di alunni del nostro liceo.	alla mano. Alzato il sipario, si vide la scenografia: una roccia ed un albero spogli che simboleggiavano la carestia che affliggeva Tebe, l'odore acre degli incensi avvolgeva la platea e la recitazione si apriva con le parole del coro interamente interpretato da un solo attore, Eros Pagni; gli altri artisti sono Nicola Pannelli come Edipo, il protagonista. Edipo dopo aver ucciso suo padre e unitosi con sua madre a sua insaputa si tolse la vita una volta scoperta la	verità. Allora si videro calare drappi neri lungo tutto lo sfondo dell'ambientazione, accompagnati dalla suggestiva musica di Andrea Nicolini e dalle luci di Sandro Sussi. Terminata la tragedia di Sofocle ci riavviammo verso Albenga alle 23.00 e, arrivati all' 1.00 circa, sotto una pioggia intensa, ci dirigemmo verso casa.
---	---	---

*Enrico Boeri I AC
(c'ero anche io...)*

OCCUPAZIONE SCOLASTICA

Questo è il racconto di G.A., quindicenne del Liceo Scientifico "Enriques" di Ostia. A cavallo tra ottobre e novembre (ponte di Ognissanti compreso), insieme a molti altri compagni ha occupato, per circa 15 giorni, la propria scuola. Questo è il suo racconto.

"All'interno della scuola si sentiva già da tempo un certo fervore, sia per problemi interni, come l'eliminazione di attività extracurricolari e gite, sia per problemi esterni, in questo caso il DDL Aprea e i numerosi tagli che l'hanno accompagnato. Noi siamo stati la prima scuola a far sentire la nostra voce e abbiamo smosso tutto il territorio del Lido di Roma, fino a ottenere un'assemblea nazionale di studenti in "mobilitazione" (Studaut), svoltasi eccezionalmente nel nostro Liceo. Le ragioni della nostra protesta non sono recentissime, certo il caso del DDL Aprea è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso; già da tempo, infatti,	serpeggiava un certo malcontento. Ciò era stato causato dal rifiuto da parte dei professori di sostenere attività extracurricolari e gite (e più in generale un pesante ridimensionamento del POF), dal duro rapporto con la Preside e dalle inascoltate richieste (quali aule autogestite, bar d'istituto, maggior spazio per l'intervallo) L'occupazione è cominciata subito dopo una tumultuosa assemblea d'Istituto, nella quale è stata presa quest'ultima decisione. In poco tempo è arrivata la Polizia, per prendere atto delle nostre intenzioni e mettere fine allo stato di agitazione, ma così molti studenti hanno desistito. In una cinquantina, però, ci siamo recati	nel seminterrato, dov'era stata tenuta l'assemblea, fermamente intenzionati a non uscire. Nel frattempo, per le strade si teneva un corteo di altri studenti, intervenuto per sostenere noi occupanti. Alla fine l'occupazione ha potuto prendere vita a tutti gli effetti. Così sono stati organizzati "picchetti di guardia", aule adibite a deposito per gli effetti personali di noi studenti, aule fumatori, aule mensa, etc.. La scuola è articolata su cinque piani: ne sono stati lasciati aperti solo due per facilitare la pulizia mattutina dei locali, cosa che svolgevamo quotidianamente. I primi dieci giorni sono trascorsi a gonfie vele, senza problemi. Ogni giorno venivano stabiliti
--	---	--

regole e modi più adeguati per convivere. stavamo compiendo un'azione illegale. Ma l'ebbrezza di guidare una scuola in rivolta fece male ai rappresentanti d'istituto che non si mostrarono all'altezza della situazione. Giungemmo così alla conclusione che l'assemblea sarebbe dovuta terminare. Facemmo un'altra assemblea per prendere una decisione, ma la situazione degenerò: i rappresentanti erano fermamente intenzionati a prolungare l'occupazione fino al 14 novembre. L'ordine dell'assemblea precipitò e andammo avanti a furia di urla. Alcuni volevano desistere viste le spaccature tra studenti, altri freddarono, tanto che ci riferì che per paura di perdere l'anno scolastico. Sul volume delle grida si decise di occupare fino al 14. Ma da quel giorno la situazione non fu più come prima. La scuola è diventata sempre più sporca, gli esterni compivano atti vandalici e crebbero i diverbi anche con alcuni genitori. Al termine dell'occupazione si contarono circa 10 mila euro di danno, senza che alcun problema interno all'istituto fosse risolto, ma con la soddisfazione di essere stati i primi in tutto il Paese a far sentire la nostra voce.

Nicolò Manini 3AC

NON SI FANNO I COMPITI CON LA MUSICA PERCHÈ CI SI DISTRAE!

...E chi l' ha detto?
 “Canta che ti passa” Era il detto dei nostri nonni partigiani: si cantava per non pensare alla fame.
 Da sempre le arti sono l'espressione più alta dell'umanità: attraverso esse l'uomo può raccontare ed esaltare se stesso.
 Molti intellettuali e famosi poeti si ispirarono alla musica.
 Un esempio?
 La scoperta di quest'arte conduce a Eugenio Montale (premio Nobel per la letteratura nel 1975) alla sua poesia.
 Difatti i suoi testi sono ricchissimi di contenuti e riferimenti musicali.

- **“Scrissi i primi versi da ragazzo. Erano versi umoristici , con rime tronche bizzarre.
 Fu più tardi che composi anche poesie di tipo fantaisiste , o , se si vuole, grottesco-crepuscolare.
 Ma non le pubblicavo e non ero convinto di me”-**

Per il poeta, l'arte, la parola, l'atto del comunicare erano elementi dotati di concretezza, perciò, radicati nell'esistenza individuale e proiettati in un ambito storico e collettivo, diventano essenziali.
 Ne è esempio la suite contenuta nella raccolta “Ossi di Seppia”, in cui la poesia di Montale è generata da un'emozione intima ed espressa attraverso l'essenzialità degli oggetti e del linguaggio.
 Montale cerca nuove forme, ma non esita nella sperimentazione dei metri tradizionali, raggiungendo un eccellente risultato di linearità sintattica.
 Le prime quattro poesie della raccolta vanno a formare una suite dal titolo complessivo “ I movimenti”, costituita da:

- “I limoni”
- “Corno inglese”
- “Quasi una fantasia”
- “Falsetto”

Le prime poesie di Montale, pubblicate nel 1922 con il titolo di "Accordi", sono dedicate a diversi strumenti musicali. Si possono trovare prove di interesse anche fra lavori a lungo inediti: "Musica silenziosa", "Suonatina di Pianoforte", "Minstrels" o "Musica sognata"; tutte con un riferimento musicale molto ben accentuato. In conclusione, possiamo

affermare che:
la Musica dimostra ancora una volta che il suo influsso nella nostra mente è più forte di quanto si possa immaginare.

Lorena Buzzi IA A

....quindi, se il tragitto di Montale è stato passare dalla vocazione musicale alla vocazione poetica... ascoltiamo

tranquillamente la musica!

**Montale:
" Grazie alla
musica ho
scoperto la
poesia"**

RICOMINCIA IL PROGETTO

"RADIO ORIENTA"

In data 4 Dicembre, i ragazzi del "Giordano Bruno" di Albenga si sono riuniti nella sede di radio OndaLigure per dare inizio al progetto che, da più di sei anni a questa parte, interessa gli studenti.

La puntata, trasmessa dalle ore 13,00 alle 14,00 in diretta, è stata condotta dal mitico Luca Valentini.

L'assessore Luca Bussalai rappresentava, invece, la provincia di Savona. (Esisterà ancora? Riflesione del 4 dicembre *n.d.r.*)

Hanno preso parte alla "puntata zero": Mihai Irimia Adrian, Francese Ilaria, Pontari Paolo, Nicolini Giulia, Banaudi Stefano, Barbaria Tommaso, Boeri Enrico, Richero Clorinda, Semini Vittorio, Manini Nicolò, Ciocca Martina, Stalla Giulia, Raimondi Marco, Moreno Sara, Parizzi Andrea, l'ombra di Ceravolo Orlando (assente per malattia, giustificato, " Orlando! Le tue ammiratrici hanno sentito

la tua mancanza e aspettano i tuoi saluti in diretta al più presto!"), Pia Fabio (dopo ben cinque anni non ce ne siamo ancora liberati nonostante abbia terminato il Liceo! Ma quando vai all'Università?).

Durante la "puntata zero" tutti sono stati intervistati in diretta compresi i nuovi speaker che hanno sperimentato l'emozione di poter rispondere a domande difficilissime: "Come ti chiami?" "Che scuola frequenti?". I veterani hanno raccontato la loro esperienza e i loro progetti futuri.

L'assessore Bussalai ha ricordato l'importanza di questo progetto per fini educativi ed ha augurato agli studenti buona fortuna. Sicuramente tutti sono stati entusiasti di poter riprendere questo progetto.

**Vi attendiamo tutti su
radio Onda Ligure,
frequenza 101.**

**Sabato-ore 19,50 e
20,30**

**Domenica-ore: 12,05 e
12,50 circa**

Stay tuned.

Giulia Nicolini3CS

***N.B: sul sito del Liceo si
possono risentire le puntate
registrate...***

***e su Facebook :
" Radiorienta"...
vi aspettiamo!!!!***

UN ALIENO IN CANTINA

Era il 12/12/2012, una serata autunnale apparentemente come le altre. Imbruniva sempre più e l'aria che si respirava era gelida. Nei giorni precedenti, infatti, aveva piovuto molto e le temperature erano bruscamente precipitate.

Al Liceo statale "Giordano Bruno" di Albenga, i docenti ultimavano le correzioni dei compiti in classe prima delle tanto attese vacanze natalizie.

L'orologio della Cattedrale della città aveva appena rintoccato le 18 e i cittadini si apprestavano a rientrare nelle proprie abitazioni dopo un'intensa giornata di lavoro. Fu proprio allora che, nel cielo ormai buio, comparve un bagliore che poco dopo si trasformò in una vera astronave aliena ; si posò sul campo sportivo Riva, ma nessuno se ne accorse.

L'indomani pomeriggio, dall'insolito velivolo, comparve una figura apparentemente umana : aveva capelli castani e occhi verdi e grandi. Indossava un paio di pantaloni azzurri e quasi del tutto rattoppati, una maglia verde

fosforescente e, come se non bastasse, un berretto a cilindro nero. Non possedeva calzature e appariva povero. Avvertì un languore nel suo stomaco e decise di avventurarsi tra le strade di quell'insolito luogo in cui era precipitato. Dapprima si recò in una gioielleria e domandò un pasto caldo. La titolare lo squadrò e rimase del tutto allibita sia per il quesito che l'individuo le aveva posto sia per la maniera a dir poco bizzarra in cui era vestito. Impaurita, la donna invocò il figlio Filippo, diciassettenne studente presso il liceo classico "Giordano Bruno" e frequentante il quarto anno, il quale giunse tempestivamente in soccorso della madre Rita. "Filippo, puoi venire un attimo? Forse questo ragazzo crede di essere in una pasticceria!" Appena Filippo notò lo strano personaggio, come ogni persona disponibile, lo accompagnò senza il consenso della madre in un bar, lo fece accomodare e gli offrì un tè caldo che però l'alieno rifiutò poiché si nutriva di altro. "Come ti chiami?", domandò

incuriosito il liceale.

"Il mio nome è Mark e vengo da Marte. Quando sono nato il mio pianeta era in guerra contro i Cereresi, un popolo nomade che ha come scopo quello di imporre il proprio dominio. Le guerre sono davvero terribili: ho visto miei coetanei morire davanti ai miei occhi ed io ero impotente. Un giorno, i miei genitori, per assicurarmi un futuro sicuro, mi hanno sistemato su una navicella in grado di viaggiare nel tempo che hanno diretto proprio verso il pianeta Terra, ed ora eccomi qua".

"Capisco!" affermò il giovane che incuriosito domandò: "E ora cosa pensi di fare?"

"Non lo so. Probabilmente aspetterò il giorno, se ci sarà, in cui i miei amati genitori verranno a riprendermi e mi annunceranno che la guerra è finita. A dire il vero, non so neppure dove procurarmi del cibo: io mi nutro di metallo, ma, a quanto ho intuito, qui non è d'uso mangiarlo. Pensa, che al mio Paese, l'oro è una prelibatezza che non tutti possono permettersi!"

A quelle parole, il giovane

Filippo rimase davvero turbato: voleva a tutti i costi aiutare Mark, ma la madre gli avrebbe sicuramente impedito di frequentare l'estraneo improvvisamente piombato nella loro vita. Inoltre, non era nemmeno sicuro che l'alieno gli avesse detto tutta la verità, magari era soltanto un truffatore terrestre intenzionato, facendosi compatire con una storiella inventata, a derubare i mal capitati. Filippo, però, si era reso conto che nell'animo di quella bizzarra creatura c'era della vera sofferenza e così decise di ospitarlo a casa senza che i genitori ne sapessero niente. Raccontò loro che, dopo una passeggiata, ognuno aveva proseguito per la propria strada e promise che non l'avrebbe mai più rivisto.

Siccome alla madre parve sincero, non ebbe più alcun sospetto e si dimenticò per sempre di quello strano incontro.

Intanto, il giovane Mark si era rifugiato nello scantinato della villetta di famiglia su suggerimento di Filippo e lì l'avrebbe atteso.

L'indomani mattina, il figlio di Rita, come di consueto, salutò i genitori e si diresse a piedi verso la scuola.

Prima, però, passò di nascosto dalla cantina e offrì all'alieno due medaglie d'argento che era riuscito a sottrarre dalla gioielleria familiare di nascosto la sera prima.

La scena si ripeté per una settimana, fino a quando Rita si accorse che dalla gioielleria erano spariti diversi oggetti di cui uno

d'oro. Inoltre, un lunedì mattina, Mark spiegò a Filippo che la vita in cantina stava diventando noiosa e aveva ragione: l'alieno trascorreva infatti le giornate dormendo e rigirandosi i pollici.

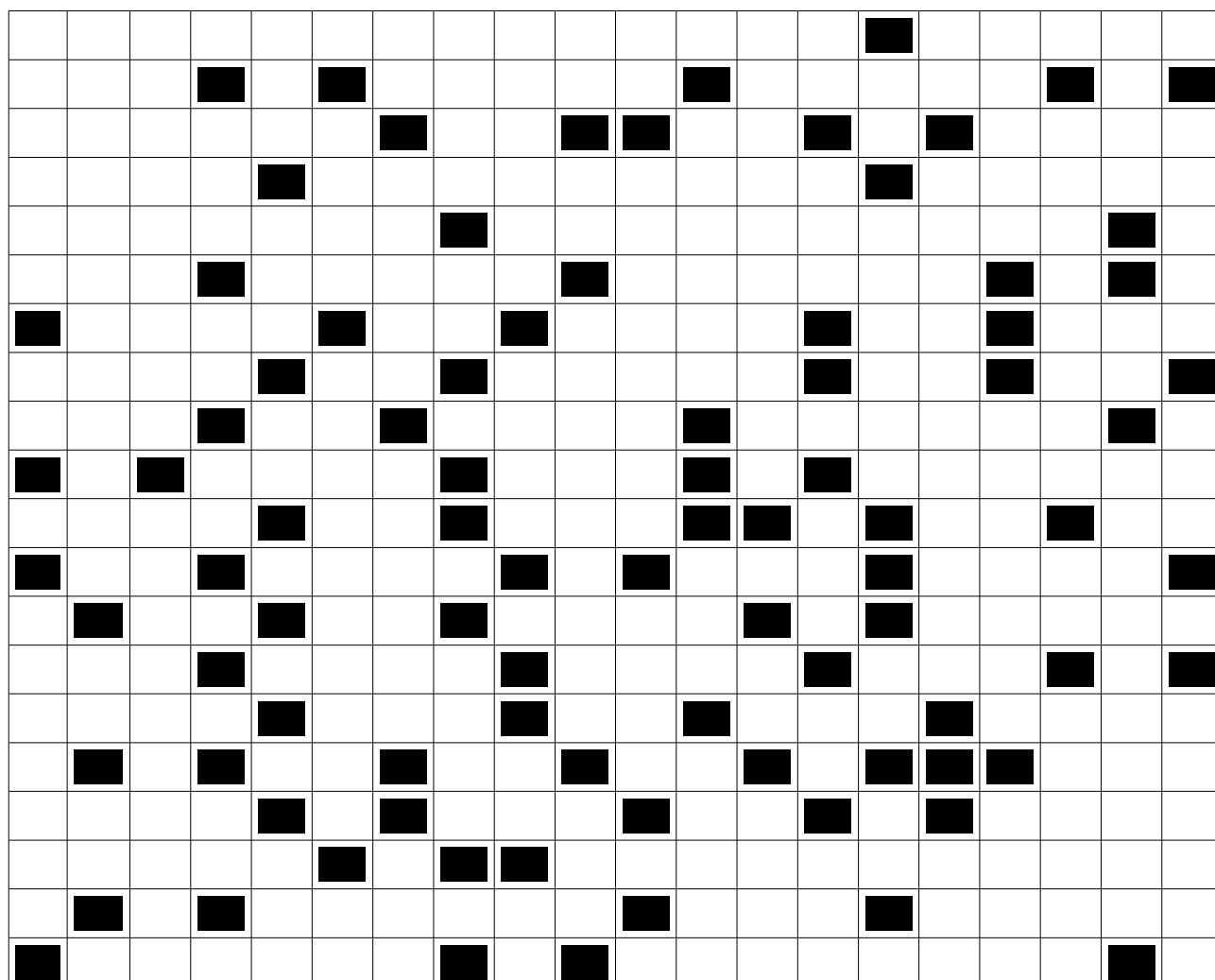
“Perché non mi porti con te là fuori? Mi piacerebbe moltissimo vedere come voi umani passate il tempo. Al giorno potrei stare con te e alla notte tornarmene qui in cantina” affermò l'alieno.

Inizialmente a Filippo l'idea non piacque, ma siccome era consapevole che trascorrere le giornate in isolamento non era un divertimento, acconsentì e condusse l'alieno davanti all'istituto superiore “Giordano Bruno”...

Stefano Banaudi 1 AC

Vittorio Semini 1 AC

CRUCIVERBA



Amici del cruciverba, sapete contare?? Sì?? Molto bene!! Allora sarà un vero gioco da ragazzi inserire i numeri!! Vi forniamo il codice segreto... e buon divertimento.

CODICE SEGRETO: Per le orizzontali seguite l'ordine numerico in orizzontale, per le verticali in verticale... semplice, no?? Elementare, Watson!!

ORIZZONTALI

- | | | |
|----------------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| 1 troppo grande o troppo piccolo | 8 public relations | 15 Imposta sul Valore Aggiunto |
| 2 la si spalma | 9 sono nere per Tiziano | 16 può essere dolce o salata |
| 3 servono per volare | 10 spazio | 17 lo è l'omicidio volontario |
| 4 l'arteria più importante | 11 animata due volte | 18 scheletro del bacino |
| 5 pesci buoni al forno | 12 quello della lampada | 19 la prima nota |
| 6 punto di appoggio di una leva | 13 lo è "Donna Moderna" | 20 bambola in inglese |
| 7 negazione | 14 accrescimento, aumento | 21 esempio |

22 la si fa allo stadio	41 linea diritta	57 affermazione
23 non basso	42 assieme a	58 la sesta nota
24 fine di zia	43 uccello rapace notturno	59 Identifier
25 monte Horeb	44 Velocità Media	60 un po' di santo
26 io	45 un po' di coniglio	61 iride
27 un po' di gallo	46 la cupidigia per Dante	62 macchie di unto
28 ape in inglese	47 insieme di colori disposti	63 un po' di acqua
29 il contrario di off	come quelli dell'arcobaleno	64 cantare
30 può essere piena	48 ex imposta sul reddito	65 vi sta sopra il re
31 città del sud	49 misero, meschino	66 che ha movimenti sciolti ma
32 la Terra per gli antichi Greci	50 l'animale che gracida	poco coordinati
33 quando lo si segna si esulta	51 in nessuna situazione	67 capelli di colore come il rame
34 la compose Omero	52 buca profonda scavata nella	68 lo sono i fratelli della mamma
35 inattività	terra	per i figli
36 Mantova	53 vi si tengono gli animali	69 le sigarette con il cammello
37 On Screen Display	54 Istituto Comprensivo	70 vi si trova l'Arena
38 un po' di oggi	55 unità di misura della	71 1° plurale di mangiare
39 Esercito Italiano	pressione	
40 Alleanza Nazionale	56 Goku l'ha potentissima	

VERTICALI

1 partita di caccia in Africa	23 area	49 mister
2 le prime due lettere	24 Torino	50 Associazione Calcio
dell'alfabeto	25 dio del vento	51 Commissario Tecnico
3 vi è quello dinamico e statico	26 la usa Socrate	52 problema della conoscenza
4 aumento di valore di un bene	27 ci si condisce il cibo	(filosofia)
rispetto al suo costo	28 un po' di ancora	53 avere la pelle d' ...
5 Dio Sole	29 a me mi, a te ...	54 riportare tutto allo stato
6 Robert Redford	30 dentro qualcosa	iniziale
7 una cosa considerevole	31 si estinsero	55 la nostra regione
8 ideazione	32 sono famose quelle di marzo	56 vi è quello grande nel tennis
9 Club Alpino Italiano	33 sodio	57 studio dei vini
10 monossido di carbonio	34 rivale di Burger King	58 Filippo Inzaghi
11vai!	35 il Roy musicista	59 1° plurale di usare
12 le consonanti in sono	36 insieme di suoni	60 per monti e per ...
13 tre ... due = 6	37 quello che abbaia non morde	61 articolo determinativo
14 questa abbreviata	38 movimenti ritmici del corpo	62 lo si usa per non odorare
15 metallo prezioso	39 sono ottimi con il brodo	63 AO
16 lo arano i contadini	40 preposizione latina	64 sono molti quelli in cui
17sentimento di ostilità verso	41 monetina in inglese	credono i politeisti
qualcuno	42 oppure inglese	65 corner
18 Ancona	43 serve al pescatore	
19 il Sole per gli antichi Egizi	44 abbreviazione di indefinito	
20 unità di misura inglese	45 esclamazione	
21 porzione di piano compresa	46 patentino	
fra due semirette	47 Alberto Angela	
22 lo diventò Kuzco	48 modelli da seguire	

Nicolini Giulia 3CS
Chiabò Roberta 3CS
Maxena Pietro 3CS

FRASI AD MINCHIAM

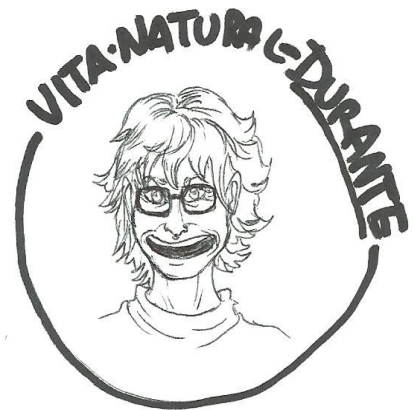
ovvero le memorande gesta dei nostri eroi di cattedra

AB (cominciando un'interrogazione): "Ora lasciatemi cucinare per bene Barlocco"



GD: "Sciallino, sei come la radiazione cosmica di fondo!"

GD: "Ma per avere Minucci in classe devo prendere l'appuntamento?!"



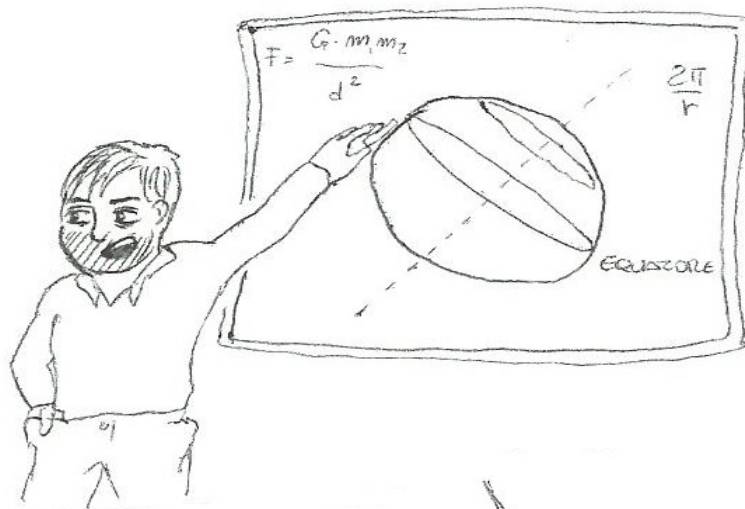
LL: "Ragioniamo con la mentalità umana e non con quella dell'istituzione"

LL: "Del pavimento si parte il fusto della colonna"



MP: "Io commetto un *classicidio*!"

NM: "La Terra è un geode...non che io non sappia disegnare una circonferenza"



NM (parlando di un lancio paracadutistico della Red Bull):
"Poi lo mandano in onda al contrario...perchè Red Bull ti mette le ali"



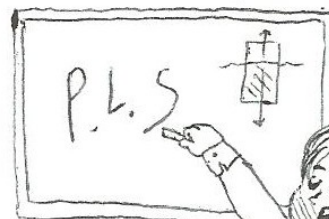
PR: "Adesso ve lo scrivo in maniera *pedestre*"
PR: "ando sta' la x?"
PR: "Prendiamo la nostra misura e la sbattiamo dentro la parentesi"
PR: "Scrivi più piccolo che con l'*elefantiasi* dei tuoi caratteri non ci sta tutto"
PR: "Questo che ti ho scritto *congloba* il tu ragionamento"



TOGA QUEL CULO CELLULITOSO
DAL BANCO!



QUESTA E' LA CONDITIO
SINE qua non
-TE LO DICO PURE
IN LATINO, VA' CHE
ROBA! -
E' UN PO' COME IL
ROSA-ROSEM...



PRESSIONE DI
LIQUIDO
SPOSTATO.



MEROLA
PLS!



FG: "Ragazzi, non usate mai le stampelle di un vostro amico,
perché portano una sfiga cosmica!!"

FG: "Con Terenzio rimaniamo sempre su commedie hard"

L'IRA DI ACHILLE E'...
COME QUELLA DI
BARBARIA ADESSO
SE NON STATE ZITI!



LL: "Oggi sono incimipata nello
stipite della porta"

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA

S	P	R	O	P	O	R	Z	I	O	N	A	T	O		C	R	E	M	A
A	L	I		E		A	O	R	T	A		O	R	A	T	E		A	
F	U	L	C	R	O		N	O			P	R		A		S	E	R	A
A	R	E	A		R	I	A	N	I	M	A	T	A		G	E	N	I	O
R	I	V	I	S	T	A		I	N	C	R	E	M	E	N	T	O		S
I	V	A		T	O	R	T	A		D	O	L	O	S	O		L		T
	A	N	C	A		D	O		D	O	L	L		E	S		O	L	A
A	L	T	O		I	A		S	I	N	A	I		M	E		G	A	
B	E	E		O	N		L	U	N	A		N	A	P	O	L	I		D
	N		G	A	I	A		G	O	L		I		I	L	I	A	D	E
O	Z	I	O		M	N		O	S	D			I		O	G		E	I
	A	N		R	I	G	A		A		C	O	N		G	U	F	O	
A		V	M		C	O		L	U	P	A		D		I	R	I	D	E
T	R	E		V	I	L	E		R	A	N	A		M	A	I		O	
T	A	N	A		Z	O	O		I	C		B	A	R		A	U	R	A
R		Z		S	I		L	A		I	D		H			S	A	N	
I		I	S		A		O	N	I		A	C		A		S	I	N	G
T	R	O	N	O		A			D	I	N	O	C	C	O	L	A	T	O
O		N		R	A	M	A	T	I		Z	I	I		C	A	M	E	L
	V	E	R	O	N	A		I		M	A	N	G	I	A	M	O		O

SE VUOI COLLABORARE CON IL GIORNALINO, PUOI INVIARCI ALCUNI ARTICOLI, RECENSIONI, RACCONTI E TUTTO CIO' CHE DESIDERI CHE VENGA PUBBLICATO.

NATURALMENTE SONO BEN ACCETTI CONSIGLI, E ANCHE CRITICHE, PER MIGLIORARE SEMPRE PIU' QUESTO GIORNALINO.

PER CONTATTARCI:

e-mail: redazione.patchanka@libero.it

facebook: Patchanka